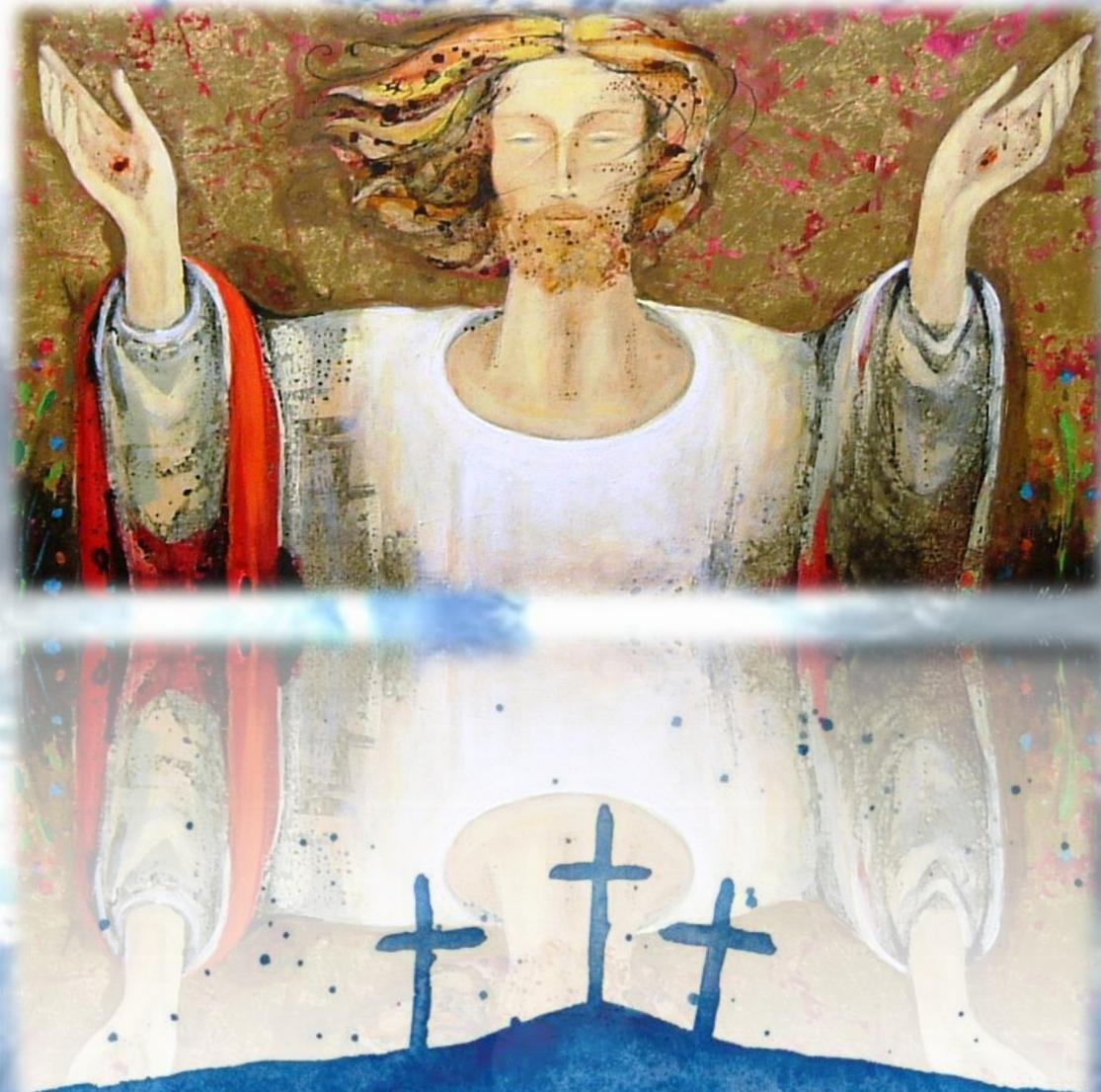


La Nostra Famiglia

Giornalino dello Scolasticato Internazionale San Daniele Comboni



Casavatore - Pasqua 2021

EDITORIALE

L'angelo disse alle donne “Non abbiate paura! voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E’ risorto, non è qui”.

Mc 16, 6

P. Tesfamariam Ghebrecristos

Le pie donne andarono al mattino presto al sepolcro per ungere il corpo del loro maestro. Arrivati al sepolcro non trovarono Gesù, ma un angelo disse loro “Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E’ risorto, non è qui”. ...” Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea...”.



Le donne sono state le prime ad annunciare la buona notizia della Risurrezione di Cristo a coloro che erano nascosti e impauriti. Sono state portatrici della buona notizia della speranza a coloro che erano tristi e scoraggiati.

Siamo tutti consapevoli che abbiamo vissuto per il secondo anno consecutivo situazioni di paura, di angoscia e di morte a causa della pandemia. Abbiamo ancora paura di dirci l'un l'altro le parole di speranza dell'Angelo: “non abbiate paura”. Purtroppo rimaniamo ancora impauriti e angosciati.

Il messaggio della Pasqua che stiamo per celebrare ci ricorda ancora una volta questa misteriosa certezza che non siamo soli anche quando ci sembra di esserlo.

Credere vuol dire fidarsi di un Dio che è nostro Padre anche quando tutto grida contro di Lui, mettendo a tacere quella disperazione che ci abita. Ci aspettano giorni difficili, ma non siamo soli.

La pandemia sarà sconfitta se tutti contribuiamo a prendere le misure di precauzione e a vivere la nostra vocazione cristiana non da morti ma da vivi seguendo l'esempio che Cristo ci ha lasciato: vivere per gli altri e combattere qualsiasi segno di morte per sconfiggerlo insieme con la forza dello Spirito del Risorto. Noi per primi dobbiamo essere portatori di questa speranza ai nostri fratelli e sorelle perché la situazione attuale cambierà, perché dopo la sofferenza della croce, c'è la risurrezione.

Come tutti gli anni anche questa volta la nostra comunità desidera attraverso il nostro giornalino "La Nostra Famiglia" condividere la gioia con tutti i nostri lettori.

In questa edizione troverete il saluto e ringraziamento dei tre scolastici finalisti: Deivith Zanioli, Byron Valverde e Moises Daniel, che hanno concluso con successo lo studio della Teologia nella Facoltà e il periodo della formazione nello scolasticato di Casavatore. Dopodiché avremo lo scolastico Esdras Bimbo che ci parlerà sulla pastorale al Rione Sanità in tempo di Covid e lo scolastico Daniel Gbedenya che ci presenta una riflessione sulla Pasqua in tempo di pandemia. Poi avremo la presentazione dell'Enciclica "**FRATELLI TUTTI**", sulla fraternità e l'amicizia sociale di Papa Francesco da p. Karl Peinhopf e alla fine lo scolastico James ci parlerà della pasqua in Sud Sudan.

Santa Pasqua a Tutti!!!



Contattaci

Contattaci attraverso l'email: tesfamcej@gmail.com

Se volete fare un'offerta potete anche utilizzare il nostro IBAN:

IT37J0335901600100000109370

COLL. MISSIONI AFRICANE

Arrivederci

Ciao a Tutti!

Sc. Byron Valverde



Ciao a tutti!! Sono Byron Valverde Arce e da luglio del 2017 sono a Napoli per fare la formazione come missionario comboniano. Durante questo periodo ho studiato la teologia a Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, fino a raggiungere il grado di baccalaureato. Ho dato il mio piccolo contributo facendo un po' di lavoro nelle parrocchie di San Giovanni Battista a Casavatore, dove si trova la nostra casa, e ultimamente nelle parrocchie di Sant'Agrippino e Santissima Annunziata nel vicino comune di Arzano.

Il mio lavoro pastorale è stato anzitutto di dare un aiuto nella catechesi e nel portare la comunione agli ammalati. Per motivo della pandemia tutti questi impegni sono stati sospesi e mi sono limitato al servizio dell'altare durante la messa. Ho ricevuto anche i ministeri del lettorato e dell'accogli-tato.

In questi anni ho potuto anche fare delle piccole esperienze estive in due delle nostre comunità che sono molto significative per il nostro istituto: a Limone sul Garda, in Brescia, ho vissuto due mesi nella casa natale

del nostro fondatore, e a Verona, per due volte, sono stato nella Casa Madre dei Comboniani, condividendo con tanti missionari che anno lavorato in tanti posti diversi.

Durante questi anni sono stato accolto con molta cordialità e affetto da tante persone; dovunque sono stato ho potuto conoscere delle brave persone che mi hanno accompagnato nel trascorso di questi quasi quattro anni di formazione. So bene che molti di voi accompagnano “la missione” da tanti anni e avete seguito molti missionari nel loro lavoro pastorale ed anche noi nella nostra formazione. Purtroppo non ho potuto conoscere molti di voi, ma so che in questi anni mi avete accompagnato con la vostra preghiera e la vicinanza spirituale.

Ormai sto arrivando alla fine del mio periodo di formazione, e presto dovrei spostarmi verso un'altra destinazione, ancora sconosciuta, per continuare con la mia preparazione per la missione.

Per questo, vorrei ringraziare tutti voi per aver camminato con me durante questo tempo di formazione. Vi ringrazio per la vostra preghiera, la vostra generosità e grazie soprattutto per la fiducia nell'opera missionaria di san Daniele Comboni.



Napule Napule

Sc. Deivith Zanioli

Napoli ha un cuore grande e accogliente, colori vivi che disegnano l'orizzonte e mani generose che sanno darti la carezza che hai sempre sognato. (Fabrizio Caramagna)

Quando sono arrivato all'aeroporto di Napoli la prima cosa che ho sentito fu il caldo. Eravamo in pieno estate, fine giugno. Ero un poco perso perché non conoscevo l'italiano. Questa è stata la prima cosa da fare in questa bella città: studiare la lingua. Con lo studio abbiamo anche approfittato per conoscere i bei posti che troviamo a Napoli. Mi ricordo che il primo posto che ho visitato fu il museo di Capo di Monte, dove ho visto tante meraviglie dell'arte.

Il prossimo passo fu lo studio della teologia. Per tre anni ho seguito i corsi nella sezione San Luigi della facoltà di Teologia. È stato un tempo per approfondire in maniera ampia i vari temi della teolo-



gia, dalla Bibbia alla pastorale. Tutto il periodo di studio è stato vissuto insieme alle esperienze pastorali. Ho iniziato la mia attività pastorale al Rione Sanità per due anni. Facevamo la visita ai malati e poi ci siamo inseriti nel gruppo di riflessione della Parola. Poi sono stato cambiato a San Giovanni Battista dove attuavo come accolito e visitavamo i malati. Per un corto periodo ho seguito la pastorale a Castel Volturno e nell'ultimo anno sono tornato al Rione Sanità.

Nel periodo dello scolasticato ho fatto un percorso più lungo. Invece di fare quattro anni ho chiesto di farne cinque. Infatti in quattro anni possiamo finire la teologia e iniziare il corso di licenza che dura due anni. Negli ultimi due anni ho approfondito lo studio nell'ambito biblico perché penso che mi sarà di grande aiuto nella missione.

Arrivato all'ultimo anno il cuore si riempie di nostalgia, con tutti i ricordi che ho vissuto in questa città e in questo paese. Porto dentro di me tutte le persone che ho incontrato in questi anni di permanenza a Napoli e in altre regioni d'Italia durante le esperienze estive. Sono lieto di aver vissuto questo tempo insieme a voi e ringrazio Dio per avermi offerto questa opportunità.

Vi chiedo una preghiera per la mia prossima destinazione, che fino adesso non conosco, affinché possa essere un posto tanto bello quanto Napoli. Vi ringrazio di cuore per la vicinanza e per l'amicizia. Pur lontani fisicamente saremo vicini nella preghiera.



Un'abbraccio!!!

Vi porto nel cuore!

Sc. Moisés Zacarias Daniel



Mi chiamo Moises Zacarias Daniel, sono scolastico comboniano dal Mozambico. Sono venuto in Italia il primo agosto del 2017. Finiti i quattro anni dello scolasticato trascorso con molta gioia, oggi desidero ringraziarvi per la vostra vicinanza, per la vostra amicizia, per la vostra apertura nei miei confronti. Vi ringrazio per le vostre preghiere. Vi ringrazio per il vostro sorriso e per il

vostro impegno per la mia crescita umana integrale durante il mio soggiorno qui a Casavatore. Dire arrivederci per me significa riconoscere voi tutti come un dono di Dio e un motivo in più per continuare ad essere più vicini nella preghiera con la speranza di poterci abbracciare di nuovo. Vorrei riconoscere in modo particolare la presenza di Dio nella mia vita e per il dono della vocazione missionaria. Attraverso questo dono ho avuto tante possibilità di conoscere e approfondire la mia fede. Ho avuto l'opportunità di conoscere vari luoghi santi. Ho avuto la possibilità di visitare la basi-



lica di san Pietro, San Paolo, e altri luoghi importanti che mi hanno aiutato a chiarire la mia fede. Ho approfondito un po' la cultura napoletana, pure quella del nord d'Italia. Ho conosciuto luoghi turistici come Venezia, Città del Vaticano, Milano, Marghera, Verona, Limone Sul Garda ecc. in somma sono molto contento di questa esperienza. Per questo voglio ringraziare i miei genitori, il nostro istituto comboniano e i miei formatori. I miei ringraziamenti si estendono ai parroci di Sant'Agrippino di Arzano e di san Giovanni Battista parrocchia di Casavatore, per la loro affettuosa accoglienza e per l'opportunità che mi hanno concesso di fare l'esperienza pastorale. Vorrei pure ringraziare la vicinanza delle catechiste, dei bambini del coro e i loro genitori. Il mio affettuoso ringraziamento va pure a tutti i benefattori e benefattrici. Porto nel cuore tutte le famiglie e gli ammalati che visitavo. Dio vi benedica. Le parole mi mancano. Grazie per l'accoglienza e per tutto quello che ho imparato da voi. Spero che i miei ringraziamenti arrivino veramente a tutti coloro che direttamente e indirettamente hanno contribuito per la mia crescita umana integrale. Arrivederci, certamente mi mancherete tanto. Una sola cosa vi chiedo: non dimenticatevi di pregare per me e per la mia vocazione.



Una periferia al centro di Napoli

Sc. Esdras Ulrich BIMBO



Il Rione Sanità, una periferia al centro di Napoli con due parrocchie nel suo territorio, Santa Maria della Sanità (Basilica) e San Severo, fa parte delle zone più popolari e più povere di Napoli. È da tempo influenzato dal fenomeno della camorra con tutto quello che ne segue. Ma nonostante l'etichetta di "pericoloso" di questo posto, il rione ha anche delle bellezze storiche e culturali notevoli, ed esprime una vivacità molto particolare e attraente.

All'inizio dell'anno siamo andati alla Sanita solo per qualche domenica prima del lockdown. Anzi, abbiamo partecipato attivamente alle attività delle due parrocchie, facendo il servizio all'altare e l'animazione della Messa, visitando gli ammalati per portar loro la comunione, visitando e accompagnando le famiglie. Peccato che la situazione del virus sia peggiorata e le nostre attività siano state sospese. Per questo motivo, non avendo la possibilità di andarci ogni weekend come si faceva di solito, abbiamo deciso di proseguire le nostre



attività con i mezzi di comunicazione a nostra disposizione. E l'idea era di continuare ad essere presenti nella vita dei nostri fedeli anche se virtualmente. Cioè stare vicini alla gente, chiamandoli regolarmente per avere le loro notizie e pregare insieme. E ogni sabato pomeriggio come gruppo pastorale preghiamo il Rosario in comunità e ci connettiamo con la gente. È davvero una bellissima esperienza piena di commozione da parte di entrambi.

Papa Francesco nell'udienza del 10 febbraio 2021 afferma: “vicinanza, tenerezza, compassione, tre parole da non dimenticare”. Infatti, ispirati da questo pensiero del Papa, come gruppo pastorale, più che in presenza nel Rione Sanità, la nostra attività è stata una pastorale di ascolto e d'accompagnamento. Davvero, l'esperienza online è stata molto interessante e gratificante. Infatti, nascevano tante emozioni dal fatto di aver chiamato i nostri fedeli per prendere notizie. Alcune persone piangevano, soprattutto quelle che vivono da sole, tra cui quelle che sono state contagiate dal virus. Dalle nostre chiamate, loro sentivano la vicinanza della parrocchia che rappresentiamo. Un'altra delle nostre attività è stata anche l'accompa-

gnamento del gruppo di preghiera Santa Maria della Speranza ogni lunedì sera. Con questo gruppo, siamo riusciti ad incontrarci qualche sera collegandoci via internet per condividere e pregare insieme.

Insomma carissimi/e, la pandemia ci



ha limitato tantissimo; ci ha tolto degli abbracci, ci ha impedito di spostarci e di stare insieme a condividere la vita e pregare, etc. Ma l'unica cosa che non è riuscita a separarci è la speranza e il continuare a credere in un futuro migliore. Anche se il cammino è ancora lungo e faticoso, ci dobbiamo affidare di più al Signore e lasciarlo agire in noi per capire il senso delle nostre sofferenze e difficoltà per rinascere continuamente in lui. Come gruppo pastorale, siamo molto grati al Signore che ci sta proteggendo come comunità da questo male, e ci sta aiutando a concretizzare la fraternità prendendoci cura a vicenda. Grazie infinite per le vostre preghiere.

Pasqua in tempo di pandemia

Sc. Daniel Gbedenya

“Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui (..) Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”

Mc 16, 6.7

La Pasqua per noi cristiani è il culmine della nostra fede cristiana. La nostra vita di fede non avrebbe senso se non ci fosse stata la passione, la morte e la risurrezione di Gesù. Cosa significa PASQUA per noi cristiani? La Pasqua



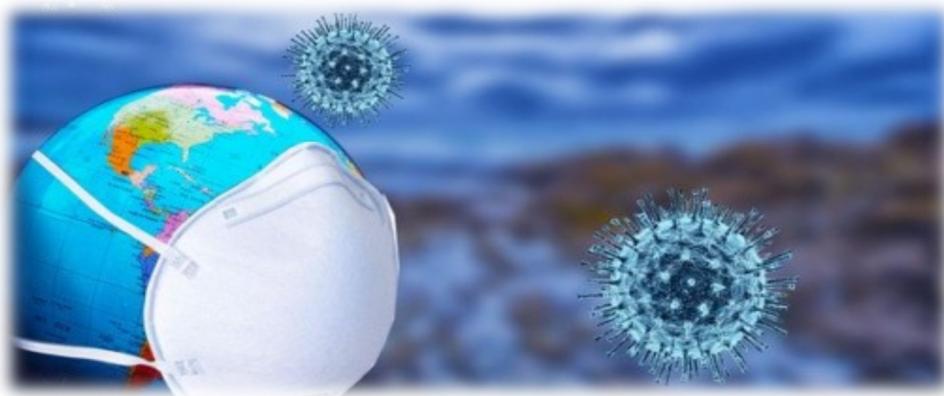
“deriva dal greco: pascha, a sua volta dall'aramaico pasah e significa propriamente “passare oltre”, quindi “passaggio”. Gli Ebrei ricordavano il passaggio attraverso il mar Rosso dalla schiavitù d’Egitto alla liberazione. Per i cristiani è la festa del passaggio dalla morte alla vita di Gesù Cristo” (Cf. *Famiglia cristiana*).

In questo passaggio in cui Gesù ha offerto la sua vita per noi: c’è il mistero di una vita che risorge e che vince la morte, proprio perché è una vita donata, non trattenuta, non tenuta per sé: così è stato per Gesù. Nella sera dell’ultima cena, stanno davanti a noi i segni di questa vita donata: la lavanda dei piedi, il nuovo comandamento dell’amore fraterno, il dono dell’Eucaristia, il corpo dato e il sangue versato nei segni del pane spezzato e del vino condiviso con i suoi amici. Vivere la Pasqua è accogliere la vita come dono: un dono di cui non siamo padroni e proprietari, e in questi giorni lo tocchiamo con mano, un dono che cresce e diventa fecondo solo se è condiviso. (Cf. *Mons. Corrado Sanguineti—Vescovo di Pavia*). Questa condivisione della vita donata coinvolge tutta l’umanità. Dall’anno scorso la pandemia ci mostra che la vita è preziosa e ciò che significa custodire la vita o perdere la vita. Lo capiamo di più nella perdita delle nostre care persone. La Pandemia diventa una croce, una



F.R.

sofferenza per tutta l'umanità. Parafrasando le parole di Mons. Corrado. Ormai non possiamo più raccoglierci tutti nelle chiese, come prima, per le celebrazioni così intense e suggestive. Non potremo più riunirci tutti con parenti e familiari per il pranzo di Pasqua, né tanto meno fare qualche gita o escursione. Per tanti questo è un tempo di dolore e di fatica: c'è chi ha perso una persona cara, c'è chi è ammalato e ricoverato, e i suoi familiari non possono vederlo e incontrarlo, c'è chi vive una forte preoccupazione per il lavoro e il futuro, ci sono famiglie che si trovano in gravi difficoltà economiche e persone che non hanno da mangiare, nonostante gli interventi messi in atto dallo Stato, dalle amministrazioni locali e da molteplici iniziative di carità e di volontariato. Nonostante i vaccini, i contagi stanno salendo sempre ogni giorno. Per noi cristiani la sofferenza e la morte sono delle espressioni della fragilità umana. Ma davanti a questi aspetti, soprattutto la pandemia che rende vulnerabile la nostra umanità, dobbiamo avere un atteggiamento di fede per potere trovare la pace e il conforto nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nella nostra città. Questa pandemia vissuta con tanta sofferenza ha un senso nella configurazione alla croce di Cristo. Il Cristo sofferto, morto, risorto e testimoniato è la nostra fede. Ci aiuta a fare questo passaggio dalla morte alla vita. Non c'è salvezza senza croce. L'umanità non sarebbe salvata se Gesù non morisse sulla croce. La risur-



rezione di Gesù è la nostra speranza che anche noi siamo vincitori sulla morte. Siamo capaci con la nostra fede superare i danni, la paura, la tristezza, la chiusura a noi stessi, il dolore, la delusione, la sofferenza e portare la nostra croce fino alla risurrezione. Gesù ci riconforta e si fa sempre presente e vicino a noi in questo tempo di pasqua. Che la nostra fede ci renda capace di contemplare la gioia della risurrezione come i discepoli l'hanno sperimentato.

Un'occhiata sulla “FRATELLI TUTTI”

P. Karl Peinhopf



Il Papa Francesco ha usato il tempo della Pandemia, che è come un tempo quaresimale esteso, per terminare la sua enciclica “Fratelli Tutti”, il cui contenuto è la fraternità universale e l'amicizia sociale tra tutti gli uomini. Una società fraterna è un sogno antico di San Francesco di Assisi ed è il sogno di Papa Francesco. Per arrivare a questa fratellanza il Papa dialoga durante il suo magistero con tutti i gruppi culturali e le religioni mondiali. Lui sa che non ha alternativa al dialogo, come tra i Cristiani e i Mussulmani, se vogliamo arrivare a una fraternità e convivenza pacifica tra tutti i popoli.

É un testo piuttosto lungo, ma denso e molto stimolante. Segue lo schema: riconoscere – interpretare - scegliere, cioè, mostra la realtà in cui vi-

viamo, l'analisi che fa emergere le motivazioni e gli ostacoli alla fraternità e finalmente, le piste concrete per arrivare all'orizzonte della fraternità universale e dell'amicizia sociale.

Parte dal paradosso della nostra epoca: sebbene siamo iper-connessi, c'è una frammentazione che attraversa tutte le dimensioni della vita sociale. Questo fatto rende difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti. La pandemia ha reso questo paradosso ancora più evidente, p. es. nel modo disuguale in cui i vaccini sono distribuiti tra le nazioni ricche e povere. Lui dice: “la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli”

Come riferimento biblico, il Papa usa la parabola illuminante del buon samaritano (*Lc 10, 25-37*). Questa è la sfida attuale anche per noi: ci chiemeremo per caricarci sulle spalle gli uni gli altri?

Tra le piste concrete, il Papa affronta l'impegno della politica, per dire subito che “è necessaria la migliore politica, posta al servizio del vero bene comune”. Allo stesso tempo enfatizza che la politica “è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune”.

Altra questione spinosa che affronta è come risolvere e superare i conflitti, senza negare la verità delle cause del conflitto. Il dialogo deve essere uno strumento di riconciliazione.

L'ultima parola della enciclica è l'invito



La pasqua in Sud Sudan come segno di Pace



Sc. James Komakech

Il Sud Sudan non si trova limitato come un insetto intrappolato in una ragnatela quando si tratta di cristianesimo. Prima della separazione dal Nord Sudan (stato musulmano), ai cristiani non era permesso di celebrare la Pasqua o il Natale come giorni di culto pubblico, ma grazie alla chiesa cattolica, agli anglicani e ad altre denominazioni cristiane ed a tutta la gente del Sud Sudan che hanno lottato per l'indipendenza nel 2011, questa situazione è cambiata. Oggi il Sud Sudan è una nazione autonoma formata con 90% di cristiani.

In Sud Sudan ci sono sette diocesi cattoliche e altre diocesi appartenenti ad altre chiese cristiane e curiosamente tutte lavorano in armonia. La loro missione è una pasqua di ogni giorno che dona speranza, crea la pace e genera la vita come ha fatto il nostro Signore.

La chiesa cattolica, soprattutto noi missionari comboniani e alcuni altri missionari, si trova nelle periferie perché il governo ed alcuni enti ecclesiastici hanno abbandonato la cura delle persone che abitano in queste difficili periferie. Detto abbandono fu causato dalle guerre e dalla mancanza di infrastrutture adeguate.

Il 12 April 2019, dopo il ritiro spirituale fatto in Vaticano dai capi del governo e dei ribelli del Sud Sudan, Papa Francesco si è inginocchiato davanti a loro e ha baciato i loro piedi chiedendo loro che siano portatori di pace, di riconciliazione e di fraternità. Questa richiesta è diventata il

messaggio di *pasqua* per tutto il popolo Sud Sudanese, sia per coloro che si trovano nel paese e sia anche per coloro che si trovano nei campi dei rifugiati.

I leader cristiani, dopo l'incontro di Papa Francesco con i capi Sud Sudanesi, hanno affermato che il Sud Sudan ha subito una guerra fratricida perché le persone si uccidevano l'una contro l'altra, creando molta sofferenza alla gente. Il gesto compiuto dal Papa, ci fa *affermare* che tutti i Sud Sudanesi, incominciando dai leader politici e religiosi fino



alla gente più semplice e umile, devono perdonarsi reciprocamente. Solo così sarà possibile la riconciliazione tra i diversi gruppi armati e le diversi tribù. Solo così la celebrazione della risurrezione di Gesù sarà l'inizio di una vita nuova basata sul rispetto della dignità di ogni persona umana e punto di partenza per vivere, lavorare e studiare in pace e guardare a un futuro migliore con speranza.

Adesso tocca ad ognuno dei cittadini Sud Sudanesi accogliere e mettere in pratica il messaggio pasquale che il nostro Santo Padre ci ha consegnato. Vi chiediamo di pregare per questa giovane nazione, che è lo stato più giovane di tutti i paesi del mondo.



**Grazie e
Buona pasqua!!!**

Buona Pasqua!!!

